

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(63)

INDICE

| <i>RESOCONTI:</i> | | <i>Pag.</i> | | <i>Pag.</i> |
|---|----|-------------|--|-------------|
| | | | INDUSTRIA (10 ^a) | |
| RIUNITE (<i>Giustizia-2^a e Industria-10^a</i>) . . . | 21 | | — <i>Sottocommissione pareri</i> | 33 |
| BILANCIO (5 ^a) | 21 | | COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI | 31 |
| — <i>Sottocommissione pareri</i> | 32 | | — <i>Sottocommissione per l'accesso</i> | 33 |
| ISTRUZIONE (7 ^a) | 23 | | | |

COMMISSIONI RIUNITE2^a (Giustizia)

e

10^a (Industria)

GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO 1977

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Erminero.

La seduta ha inizio alle ore 9,25.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche alla legge 24 dicembre 1969, n. 990, sull'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile automobilistica, per adeguarla all'attuale situazione del settore » (412), d'iniziativa dei senatori Talamona ed altri.

Il Presidente annuncia che il disegno di legge è stato ritirato dai proponenti.

« Nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private contro i danni » (460).

(Rinvio dell'esame).

Il senatore Ferrucci, a nome del Gruppo comunista, chiede che l'esame del disegno di legge sia rinviato per consentire un adeguato approfondimento tecnico.

Il senatore de' Cocci, relatore alle Commissioni, si associa alla proposta del senatore Ferrucci anche in considerazione del fatto che un adeguato lasso di tempo consentirà sia di conoscere l'esito definitivo del disegno di legge n. 430, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento, sia, eventualmente, di svolgere l'indagine conoscitiva

sui problemi assicurativi, cui la 10^a Commissione permanente è stata autorizzata dal Presidente del Senato.

Le Commissioni concordano e l'esame del disegno di legge è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 9,40.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO 1977

Presidenza del Presidente
COLAJANNI

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

ESAME DEL PROGRAMMA DI UNA INDAGINE CONOSCITIVA SUL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE IN ITALIA

Il presidente Colajanni ricorda che il Presidente del Senato ha già manifestato il suo gradimento, in linea di principio, ad una iniziativa che affronti il delicato ed importante problema dei meccanismi di finanziamento delle imprese in Italia e della congruità della legislazione in materia.

Oggetto dell'indagine è lo studio del fenomeno nel suo concreto funzionamento, eventualmente anche con analisi di bilanci, rivolgendosi quindi, attraverso apposite audizioni, alle imprese, agli istituti di credito e ad eventuali esperti. Tale lavoro dovrà, compatibilmente, essere completato entro l'anno in corso.

Il presidente Colajanni afferma poi che l'indagine dovrà contemplare una prima fase preparatoria di studio e di elaborazione di dati al termine della quale, valendosi anche degli uffici della Commissione e dell'Ufficio studi del Senato, si dovrà pervenire alla redazione di appositi questionari da sot-

toporre a coloro che interverranno nel corso delle audizioni. Espletata la seconda fase, consistente appunto nell'audizione delle persone e delle organizzazioni, il cui elenco sarà approntato nella fase preparatoria, si procederà alla valutazione degli elementi acquisiti, sulla base dei quali si studierà l'opportunità di ulteriori supplementi di indagine e di sopralluoghi all'estero, per analizzare le esperienze di Paesi quali la Germania, l'Inghilterra, gli Stati Uniti. Alla fine del lavoro si procederà alla stesura di una relazione ed alla valutazione di una eventuale proposta legislativa di modificazione della legislazione esistente in materia.

Dopo che il senatore Grassini ha ricordato che la Commissione finanze e tesoro ha allo studio una indagine conoscitiva sul tema della legislazione bancaria, il senatore Lombardini si dichiara favorevole alla proposta del presidente Colajanni e al metodo di lavoro enunciato, sottolineando che l'indagine dovrà affrontare il problema delle fonti di accumulazione del capitale e della loro distribuzione verso gli investimenti; l'oratore osserva, inoltre, che tale lavoro sarà utile e completo qualora ad esso si affianchi un'analisi delle esperienze estere in materia.

Il senatore De Vito si dichiara sostanzialmente d'accordo con le linee programmatiche dell'indagine delineate dal Presidente, osservando però che sarebbe opportuno, dopo una prima fase preparatoria, poter avere una pausa di riflessione al fine di mettere a punto i temi e le questioni per i quali si procederà ad una successiva verifica a livello internazionale; alla luce del panorama di esperienze e di orientamenti acquisiti a livello internazionale si potrà, poi procedere al ciclo delle audizioni.

Il senatore Basadonna, espresso anch'egli consenso al programma dell'indagine, raccomanda, in particolare, che essa si soffermi sui problemi del credito agevolato, promuovendo un utile raffronto con la legislazione degli altri Paesi in questo settore.

Il presidente Colajanni, riprendendo brevemente la parola, sottolinea che la composizione del gruppo di lavoro cui demandare la fase preparatoria potrà coincidere, in li-

nea di massima, con quella dell'Ufficio di Presidenza ma che, comunque, esso dovrà avvalersi del contributo di quanti effettivamente sono interessati all'indagine sulla base di un preminente criterio di competenza specifica.

Il senatore Bacicchi, espresso il consenso del Gruppo comunista all'iniziativa, raccomanda che nella realizzazione dell'indagine si adottino formule organizzative agili, idonee comunque a verificare continuamente che lo svolgimento concreto dei lavori risulti aderente agli obiettivi prefissati.

Il senatore Carollo, espresso anch'egli accordo con l'iniziativa, ricorda che il limite più evidente di precedenti indagini conoscitive è stato quello di un certo taglio giornalistico dei lavori, a discapito del rigore e della concretezza dei risultati; in questo senso, l'oratore esprime l'avviso che sarebbe opportuno far precedere le audizioni da ampie e documentate relazioni, idonee a fare il punto delle questioni che si intendono affrontare nel corso delle audizioni medesime.

Il senatore De Vito esprime qualche perplessità in ordine a tale proposta del senatore Carollo, facendo rilevare che le relazioni scritte dovrebbero rappresentare il momento conclusivo dei lavori dell'indagine.

Il senatore Grassini, rifacendosi anch'egli alla metodologia adottata in precedenti indagini conoscitive, fa presente che questioni specifiche potrebbero essere affidate all'approfondimento preliminare di specialisti della materia; in questo senso, le relazioni preliminari cui faceva cenno il senatore Carollo potrebbero servire a fornire un primo quadro sistematico degli approdi cui sono pervenuti gli studiosi del problema.

Il senatore Cifarelli, pur dichiarando di non dissociarsi da una iniziativa sulla quale sembra emergere il consenso di tutta la Commissione, evidenzia la possibilità che un'indagine di tale natura si risolva in una sorta di evasione dai temi di specifica competenza della Commissione sui quali occorrono iniziative concrete (qualificazione della spesa pubblica, rilancio della politica di programmazione), l'oratore raccomanda comunque che i lavori dell'indagine siano ispirati a criteri di massima stringatezza e concisione,

sulla base di una precisa definizione preliminare delle questioni e dei temi che si vorranno affrontare.

Infine il presidente Colajanni, dopo avere avvertito che procederà alla richiesta al Presidente del Senato della dovuta autorizzazione, sulla base del programma oggi delineato, si dichiara d'accordo con l'osservazione del senatore Grassini circa l'opportunità di concentrare eventuali relazioni preliminari sulla organizzazione critica e sistematica di tutta la documentazione a disposizione; in tale sede preliminare — conclude l'oratore — potrà anche essere effettuato un primo esame della legislazione comparata.

La seduta termina alle ore 11.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO 1977

*Presidenza del Presidente
SPADOLINI*

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Malfatti e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Franca Falcucci.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE SU QUESTIONI INERENTI ALL'UNIVERSITÀ

Riprende il dibattito sulle comunicazioni rese ieri dal Ministro: intervengono i senatori Trifogli, Brezzi, Zito, Bernardini, Villi, Cervone,

Secondo il senatore Trifogli la violenza dilagata nelle università in questi giorni ha ben poco a che vedere con il dibattito sulla bozza di riforma universitaria apprestata dal ministro Malfatti essendo piuttosto frutto di una strumentalizzazione condotta da gruppi estremisti contro le forze politiche, il Governo e le stesse istituzioni democratiche. Rilevato quindi come sia ora maturo il tempo per una seria riforma dell'univer-

sità, dopo che il Paese ha preso finalmente coscienza dell'importanza centrale del problema dell'istruzione, l'oratore afferma che la bozza di riforma presentata agli organi universitari e alle organizzazioni sindacali rappresenta una iniziativa doverosa e coraggiosa del Ministro della pubblica istruzione, che ingiustamente a suo avviso viene definita reazionaria: essa infatti ribadisce l'autonomia universitaria, la libertà di insegnamento, la democratizzazione delle università; introduce la struttura dipartimentale; avanza proposte concrete per lo stato giuridico del personale docente; prevede vari livelli di diploma e di laurea per corrispondere alle esigenze della società e all'organizzazione della ricerca scientifica. È questa, egli dice, una linea di progresso che può essere condivisa, al di là delle differenze sui singoli punti, dalle varie forze politiche, non essendo più consentito nella grave situazione attuale un assurdo irrigidirsi su posizioni preconcrete.

Soffermandosi quindi sul problema dei rapporti tra l'università e la società odierna, e conseguentemente sulla possibilità di lavoro per i laureati, afferma essere questo il problema di fondo per i giovani: problema che, prescindendo dalle polemiche sul numero chiuso o sul numero programmato, va posto in termini concreti, garantendo il diritto di tutti allo studio, ma evitando d'altro canto di creare i presupposti per l'insorgere di sentimenti di frustrazione nei giovani, nonché di tensioni sociali, a causa di impossibilità di trovare lavoro adeguato alla laurea o al diploma di cui si è in possesso. Dopo aver sottolineato l'esigenza di tener conto che gli specifici problemi delle piccole università, a cui non può essere estesa senza opportuni adattamenti la struttura prevista per i grandi atenei, conclude augurandosi che il Parlamento con uno sforzo unitario, sulla base delle proposte illustrate dal ministro Malfatti dia una risposta positiva alle esigenze delle università.

Il senatore Brezzi contesta al Ministro una certa astrattezza che a suo avviso emerge dalla impostazione delle comunicazioni da lui rese. A suo avviso bisogna puntare,

nel quadro di una visione globale, su alcuni punti qualificanti da affrontare in maniera concreta in tempi brevissimi: sottolinea, al riguardo, i temi del rapporto tra università e territorio, nonché tra università e mondo del lavoro, che gli paiono essere stati trascurati nell'esposizione dell'onorevole Malfatti, ed esprime il timore che la previsione di concorsi scaglionati nell'arco di 5 anni porti — per i ritardi che è da aspettarsi sulla base dell'esperienza dei « provvedimenti urgenti » — ad un eccessivo protrarsi dei tempi della riforma. Conclude invitando il Ministro a dimostrare concretamente la propria disponibilità e rilevando l'esigenza che essa sia sostenuta da una volontà politica unitaria del partito a cui il Ministro appartiene, volontà che — egli dice — non appare ancora ben definita.

Il senatore Zito, associandosi alla deplorazione espressa ieri dal Presidente per gli episodi di violenza avvenuti, afferma peraltro che non può ridursi a tali episodi il fermento esistente attualmente nelle università e che in qualche modo è legato ai veri problemi universitari. La bozza di riforma presentata dal Ministro giunge con grave ritardo, dopo i tentativi di riforma che si sono susseguiti da molti anni senza andare in porto; l'oratore contesta che tale ritardo derivi dalle divergenze tra le forze politiche e richiama la disponibilità del proprio partito e delle altre forze politiche ad un confronto che può rendere più agevole l'iter della riforma. Da questo punto di vista sarebbe stato più utile — egli afferma — che la bozza approntata dal Ministro fosse stata frutto di un preventivo confronto con forze politiche, ciò che avrebbe permesso di abbreviare i tempi della riforma.

Il fatto che la bozza stessa sia stata vista da più parti come un tentativo di restaurazione trova, a suo avviso, una spiegazione nell'impressione che si prova confrontandola con il progetto di riforma universitaria approvato dal Senato nella V legislatura. Su alcuni punti qualificanti quale l'inquadramento in ruolo dei docenti e la titolarità delle cattedre gli pare poter constatare un arretramento dalle posizioni espresse in quel-

la sede: sul problema dell'inquadramento dei docenti sottolinea in particolare la posizione del Partito socialista, a favore di un ruolo unico e contrario ad una delega al Governo che non sia ristretta a punti ben limitati. Un ulteriore aspetto — conclude l'oratore — per il quale si ha l'impressione che l'attuale « bozza Malfatti » compia un passo indietro riguarda il problema del tempo pieno e dell'incompatibilità, che nella situazione odierna assume una grande rilevanza morale, e su cui chiede al Ministro di pronunciarsi in sede di replica.

Il senatore Bernardini, rilevata l'importanza centrale nella vita italiana del problema universitario — sempre rivendicata dal Partito comunista e confermata dalla grave situazione attuale — afferma che non può tale situazione essere liquidata senza una seria valutazione, come pare abbia voluto fare il ministro Malfatti. Accanto ad episodi di violenza e a provocazioni emerge la presenza di un movimento di studenti — ben distinto dagli elementi provocatori — che esprime in forma confusa la drammatica esigenza di una soluzione del problema degli sbocchi professionali.

Il punto da cui deve partire la riforma dell'università, e che manca nella « bozza » di riforma del Ministro della pubblica istruzione, è il problema del ruolo dell'istruzione universitaria nella costruzione della società italiana, ruolo che può emergere dalle indicazioni contenute nel disegno di legge presentato dai senatori del Gruppo comunista, nella « bozza » elaborata dal Partito socialista italiano e dalla stessa « piattaforma » sindacale. Questo problema va affrontato e risolto con l'apporto di tutte le forze politiche e sociali, e su di esso egli chiede al Governo di pronunciarsi chiaramente.

Dopo aver contestato l'utilità dei riferimenti alle situazioni di altri Paesi, in cui vi è una ben diversa realtà — che in alcuni casi presenta aspetti più arretrati di alcune soluzioni di vita democratica realizzatesi nelle università italiane — il senatore Bernardini si esprime criticamente in merito alle consultazioni finora condotte dal ministro Malfatti con alcuni organismi che non possono dirsi a suo avviso rappresentativi

della realtà universitaria, e conclude il proprio intervento sottolineando l'esigenza di giungere alla riforma in tempi brevi: a tale riguardo sottolinea l'esigenza di una rapida presentazione al Parlamento del disegno di legge governativo, che dovrà essere completato, nel confronto parlamentare, in base agli altri progetti, in primo luogo per la parte relativa al problema — già da lui sottolineato — del ruolo e dei fini dell'università in Italia.

Il senatore Villi manifesta il proprio disagio per il fatto che, in tema di riforma dell'università, si sia fermi ancora al livello delle dichiarazioni di volontà: il suo imbarazzo è accresciuto dalla circostanza che sarà egli stesso costretto a ripetere cose più volte dette e ribadite.

Il fatto è che tutti parlano di riforma universitaria, egli dice, mentre alcuni non la vogliono affatto, altri mirano unicamente ad un miglioramento delle strutture in senso efficientistico e solo alcuni desiderano una vera trasformazione, per evitare che il distacco tra università e società divenga sempre più incolmabile.

In realtà, prosegue, l'università è un organismo vivo, e non una sovrastruttura, e pertanto, per impedire che essa divenga un corpo separato, occorre che venga « darwinisticamente » trasformata unitamente al processo evolutivo vissuto dalla società.

Egli quindi rivolge un rimprovero non tanto al Ministro della pubblica istruzione quanto al Governo per non aver ancora un proprio progetto di riforma; ritiene infatti politicamente negativo che si debba continuare ad attendere, mentre occorre intervenire con urgenza, costi quello che costi, per rispondere alla domanda storica su ciò che si deve fare dell'università, tanto più che mentre il Parlamento sta discutendo, quasi accademicamente e in un'atmosfera ovattata, l'università si sta riformando da sola, e si stanno creando situazioni su cui, se non si vuole che divengano irreversibili, interventi estremamente urgenti appaiono indispensabili.

Il senatore Villi passa quindi a trattare del problema della ricerca scientifica nell'Università. Egli fa notare come, nella sua espo-

sizione, il ministro Malfatti abbia appena accennato al problema, che va invece affrontato sotto vari profili: quello del personale molto qualificato che essa richiede, quello delle attrezzature, e quello, più in generale, dei modi di finanziamento. L'oratore collega quindi a questo specifico tema la questione degli enti di ricerca che operano nell'Università: egli domanda quali prospettive si pongano in relazione alla applicazione della legge sulla soppressione degli « enti inutili ». Fa presente che a questo riguardo occorre una programmazione, che affronti e risolva appunto il problema delle strutture attraverso le quali si intende, anche a livello di Ministero della pubblica istruzione, operare per il finanziamento delle attività di ricerca. Dopo aver accennato al significato che potrebbe avere in merito anche l'istituzione del Ministero della ricerca scientifica (su cui interpella il ministro Malfatti), si rivolge ancora al Ministro per avere precise risposte in argomento, ricordando all'onorevole Malfatti non solo l'interesse da lui rivolto al problema della ricerca scientifica fin dal 1950, ma anche la sua esperienza in campo internazionale ed infine invitandolo a cogliere questa occasione per colmare la lacuna — appunto sulla ricerca scientifica — che va riscontrata nelle dichiarazioni programmatiche dell'onorevole Andreotti.

Concludendo esprime l'augurio che questo sia l'ultimo dibattito nel quale il Parlamento affronta, con semplici dichiarazioni di volontà, il discorso sulla riforma universitaria, che deve invece essere esaminato nel concreto, su progetti alla cui elaborazione abbia partecipato la stessa università.

Seguono alcune precisazioni del presidente Spadolini sulla natura anche regolamentare del dibattito in corso, promosso — egli ricorda — dai senatori della Sinistra indipendente, e che ha per oggetto non tanto le questioni di ordine pubblico (riguardano altre competenze), quanto quelle dell'assetto universitario. Dopo una replica del senatore Urbani, che sottolinea il collegamento esistente fra i problemi posti dall'attuale situazione di taluni atenei e il problema della riforma universitaria (che i comuni-

sti chiederanno che venga immediatamente affrontato), il senatore Villi precisa di aver espresso l'augurio che si esca dalle dichiarazioni di intenzioni per passare alla fase deliberativa, e quindi ha la parola il senatore Cervone.

L'oratore ringrazia il Ministro per la sua esposizione in cui dichiara di avere apprezzato l'espressione di una precisa volontà di scendere nel concreto e la manifestazione della preoccupazione per quello che sta avvenendo in certe università. Tale preoccupazione è condivisa anche dal senatore Cervone, il quale ribadisce quindi il rifiuto del metodo della violenza in quanto incompatibile con quello della libertà e del confronto civile.

Quanto alle osservazioni critiche rivolte all'onorevole Malfatti, in particolare, per una presunta mancata analisi della situazione, il senatore Cervone fa osservare che neppure i critici si sono poi avventurati in tale analisi. L'oratore condivide l'esigenza di avviare urgentemente l'esame della riforma, facendo tuttavia notare che altro è la libertà di movimento di un Gruppo parlamentare o di singoli parlamentari quando presentano propri disegni di legge, ed altra è la situazione nella quale si trova il Governo, nella preparazione delle proprie iniziative legislative.

In una breve analisi dei problemi da affrontare, poi, fa notare che essi riguardano non solo le strutture dell'Università, ma, più in generale, la situazione della stessa società e le difficili prospettive che oggi si presentano ai giovani. Il senatore Cervone dichiara quindi la disponibilità della Democrazia cristiana ad un ampio confronto tra le varie forze politiche, che invita ad uno sforzo comune, nella ricerca di punti di convergenza sulle soluzioni da proporre, per le quali, egli precisa, dovranno senza dubbio essere tenute presenti anche le precedenti acquisizioni. Quello che conta, egli dice peraltro, è il metodo, che deve essere basato sulla fiducia nella capacità del Parlamento di dare una risposta ai problemi dell'università e di tutta la società.

I senatori della Democrazia cristiana, avverte il senatore Cervone, non presenteran-

no un proprio disegno di legge, giudicando molte delle loro istanze politiche già accolte nella bozza di riforma del ministro Malfatti: essi si augurano solo che il Governo possa presentarsi al Parlamento con il proprio progetto entro il prossimo mese, in modo che il Parlamento possa concretamente iniziare il dibattito in tempi estremamente ravvicinati.

(La seduta, sospesa alle ore 11,50, viene ripresa alle ore 16,10).

SUGLI INCIDENTI AVVENUTI NELL'UNIVERSITA' DI ROMA

Il presidente Spadolini esprime la propria viva deplorazione per i gravi incidenti che hanno turbato oggi, nell'università di Roma, lo svolgimento della manifestazione unitaria promossa dalle organizzazioni sindacali.

Si associa il Ministro della pubblica istruzione, che pronuncia una ferma condanna per le gravi forme di intolleranza e di violenza, auspicando che esse possano essere respinte con la necessaria fermezza in modo che l'Ateneo romano possa riprendere la propria attività.

DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE SU QUESTIONI INERENTI ALL'UNIVERSITA' (Seguito e conclusione).

Riprende quindi il dibattito, nel quale intervengono i senatori Salvucci, Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Mezzapesa e il presidente Spadolini.

Il senatore Salvucci sottolinea preliminarmente il disagio e la preoccupazione che causano i disordini avvenuti stamani all'università di Roma, provocati dal furore negativo di determinati gruppi di studenti, con i quali la classe operaia non a nulla a che spartire. Rileva peraltro, come questi incidenti costituiscano un ulteriore segno del disorientamento e del disagio della gioventù e richiedano quindi — per evitare un pregiudizio irreparabile per i giovani e per le stesse istituzioni democratiche — che si dia mano senza indugi alla soluzione dei problemi dell'uni-

versità. Sottolineata l'importanza che avrà per la nuova vita universitaria l'istituzione dei dipartimenti e la modifica alle strutture e alla gestione dell'università, che non potrà avvenire senza un processo complesso e dialetticamente contraddittorio, afferma l'esigenza di un intervento politico che recuperi anche e faccia rivivere — nel contesto di una nuova società — gli aspetti più vivi della nostra cultura e tradizione; è necessario un intervento ricco di respiro ideale — che lamenta non sia emerso dalle comunicazioni rese dal ministro Malfatti — che offra un progetto di società diversa per la realizzazione della quale gli studenti possano impegnarsi: la crisi dell'Università è infatti — a suo avviso — un riflesso, e a sua volta un fattore, della più generale crisi della società e dei suoi valori.

Si sofferma successivamente sull'esigenza di salvaguardare, nelle nuove strutture universitarie, quella esigenza di ricerca pura e disinteressata alla quale — egli dice — nessuna società può rinunciare: il necessario controllo volto a garantire che la ricerca venga effettivamente svolta, e che non vengano dilapidati i fondi a tale scopo destinati, non potrà incidere, senza pericolo, sui metodi e contenuti della ricerca, e ciò soprattutto sul terreno delle scienze umane. Accanto al valore della democrazia, altro fondamentale valore da salvaguardare nell'università — afferma il senatore Salvucci — è quello della competenza, titolo insostituibile, che chi opera nelle università dovrebbe continuamente dimostrare. Concludendo il proprio intervento sottolinea infine l'esigenza che, soprattutto per quanto attiene alle discipline umanistiche, l'università non si chiuda alle altre forze culturali facenti capo a diversi organismi (accenna ai licei, alle sovrintendenze ai beni culturali, agli archivi).

La senatrice Ruhl Bonazzola, dopo aver affermato che le comunicazioni del Ministro sono apparse insoddisfacenti per taluni aspetti, e soprattutto per l'assenza di una analisi delle relazioni esistenti tra la riforma universitaria e la realtà del movimento degli studenti, sottolinea l'esigenza di una attenta valutazione — che non può prescin-

dere da una ricerca delle passate responsabilità — di questa realtà drammatica.

Si sofferma quindi su alcuni punti di rilievo politico che ritiene indispensabili aver ben chiari prima di affrontare gli aspetti concreti della riforma universitaria. Primo tra essi è l'esigenza di creare un giusto rapporto tra la scuola e la realtà economica e sociale: sia nel progetto di riforma presentato dal Governo per la scuola secondaria che nella « bozza » di riforma universitaria manca — a suo avviso — la consapevolezza di questo rapporto, e del ruolo che la scuola deve avere come momento anticipatore di uno sviluppo economico che deve profondamente cambiare (in tale prospettiva riafferma il valore di conquista che assume la presenza di una scuola di massa). Si deve quindi lamentare — continua l'oratore — l'attuale dequalificazione del mondo della scuola, che non adempie un ruolo positivo nella società ed esercita una pressione negativa sul settore terziario e sull'impiego pubblico, mentre si dovrebbe, anche con opportuni strumenti legislativi indirizzare nel senso di uno sbocco professionale verso i settori produttivi. È essenziale pertanto che il Governo conduca una attenta analisi, che finora non è emersa nelle parole del Ministro, dell'attuale momento dell'università, caratterizzato da una reazione a questo scompenso fra la scuola e il mondo economico.

Anche per quanto riguarda il movimento degli studenti, continua la senatrice Ruhl Bonazzola, bisogna chiaramente distinguere i nuclei provocatori (che vanno respinti anche con la mobilitazione democratica e popolare), dal movimento degli studenti, che va compreso e diretto verso sbocchi positivi, se non ci si vuole fermare a soluzioni inadeguate. Conclude quindi sottolineando l'esigenza di affrontare la riforma in tempi brevi, fissando il quadro di riferimento politico globale, e quindi individuando i punti particolari su cui incidere anche con l'adozione, se necessario, di provvedimenti distinti per rispondere alle esigenze prioritarie.

Il senatore Mezzapesa rileva che i problemi universitari tornano ad interessare l'opinione pubblica in occasioni di esplosioni di violenza da tutti lamentate (a tal proposito

ribadisce che il Gruppo della Democrazia cristiana si unisce alla deplorazione testè espressa dal Presidente e dal ministro Malfatti) e che appaiono chiaramente strumentalizzate: sottolinea quindi l'illogicità di una levata di scudi acritica contro la proposta — aperta ai vari contributi — che il Governo si accinge a presentare al fine di avviare un serio confronto in sede politica e parlamentare sulle esigenze dell'Università. Ricordata quindi la conferenza promossa dalla Democrazia cristiana a Bologna sulle prospettive di riforma dell'università e la disponibilità affermata in quella occasione dai rappresentanti dei partiti democratici che riconobbero esservi — sulla base delle proposte in tale sede avanzate — spazio per un confronto utile a ricercare le necessarie convergenze, sottolinea la esigenza di giungere ad una sintesi, non facile da trovarsi, ma che può realizzarsi su alcuni punti prioritari.

Si sofferma quindi su taluni problemi specifici, sottolineando in particolare il valore della libertà di ricerca e di insegnamento e l'esigenza di non indulgere a soluzioni demagogiche nè ad interessi corporativi; conclude infine ringraziando il Ministro della pubblica istruzione per il lavoro compiuto sulla via della riforma universitaria, e ribadendo che, nello spirito di quanto sopra detto, il Gruppo della Democrazia cristiana si accinge a dare il proprio contributo in un franco confronto — che si augura non sia viziato da pregiudizi — con gli altri Gruppi parlamentari.

Infine il presidente Spadolini, dopo aver ricordato che il dibattito in corso ha tratto origine dall'agitazione esistente negli atenei e di cui gli odierni avvenimenti all'università di Roma costituiscono un ulteriore aggravamento, accenna ai distinti elementi che — a suo modo di vedere — confluiscono nella rivolta in corso e che appaiono tutti convergenti ad un fine destabilizzante della situazione italiana. Primo di essi è la rivolta, che definisce legittima e comprensibile, del precariato docente (ricorda in proposito che la formula del contratto fu imposta dalla volontà dei sindacati, mentre a suo avviso non si sarebbe dovuto sciogliere il ruolo, pur superato, degli assistenti, senza aver elaborato una figura di ricercatore, atta ai tempi nuo-

vi); su questa prima esca al moto di protesta, si innesta il senso di angoscia di molti giovani, laureati e laureandi, per la estrema difficoltà di uno sbocco occupazionale; terzo fattore, che distingue il fenomeno odierno dai moti del 1968, è l'infiltrazione di nuclei provocatori, che tengono in ostaggio interi atenei. Questo terzo elemento — egli dice — non va sottovalutato ed impone alle forze politiche costituzionali una assunzione diretta di responsabilità, affinché lo Stato democratico compia il suo dovere per ristabilire l'ordine e la libertà didattica: tale momento peraltro non può essere scisso dal momento in cui il Parlamento affronta la riforma universitaria, se non si vuole ridurre un fenomeno ben più complesso negli insufficienti confini di un problema di ordine pubblico.

Si sofferma quindi sull'esigenza di avviare un disegno riformatore organico (al quale raccordare, se del caso, interventi di emergenza in singoli settori, come i « precari » o altri), che non separi la riforma dello stato giuridico da una riforma delle strutture. In questa prospettiva, il presidente Spadolini individua alcuni aspetti fondamentali sui quali ritiene si possa raggiungere l'incontro tra le forze politiche. In primo luogo l'ordinamento dipartimentale, che deve essere attuato nel pieno rispetto della libertà di ricerca e di insegnamento (non sufficientemente tutelata — a suo dire — da taluni progetti od orientamenti di forze politiche) e deve respingere ogni suggestione assembleare; altro punto è la rigorosa definizione dei doveri dei docenti, da prevedersi con forme intelligenti e non punitive di impegno a pieno tempo; la necessità, quindi, di un minimo di articolazione nella funzione docente, con la salvaguardia di un primo livello di docenza — che egli ritiene essenziale —; infine la inseparabilità degli aspetti didattici da quelli attinenti alla ricerca scientifica, per cui la struttura dipartimentale non deve sopprimere l'articolazione didattica universitaria (rappresentata dai corsi di laurea) che va ad essa collegata.

Conclude infine sottolineando come l'università rappresenti una grande questione nazionale (e in tale prospettiva vanno escluse regionalizzazioni surrettizie e forme di sinda-

calizzazione) che esige il concorso determinante delle forze politiche alle quali non consente nessuna abdicazione o rinuncia.

Agli oratori intervenuti replica, ampiamente, il ministro Malfatti, che, dopo aver rivolto un ringraziamento agli oratori intervenuti sia per il consenso espresso sia per le posizioni critiche manifestate, ritiene di poter cogliere la linea comune emersa, e cioè il riconoscimento della necessità che venga attivato il più presto possibile il processo legislativo sulla riforma universitaria. Il Ministro giudica tale indicazione conforme alle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio, e formula a sua volta l'auspicio che la discussione parlamentare possa procedere con la necessaria speditezza, in parallelo con quella sulla riforma dell'istruzione secondaria di secondo grado, per completare finalmente — dopo un periodo assai prolungato di provvedimenti non giunti in porto — il processo di rinnovamento avviato, nella passata legislatura, non solo con le « misure urgenti », ma anche con la introduzione della partecipazione democratica degli organi di Governo nell'università (con cui è stata riattivata la presenza degli studenti ai livelli di responsabilità nonostante i pesanti tentativi di boicottaggio dei gruppi di contestazione globale) e con gli ampi finanziamenti deliberati per l'edilizia universitaria.

Il ministro Malfatti si rammarica nuovamente delle deformazioni, di cui si rendono responsabili anche determinati organi di stampa, che hanno accompagnato la diffusione di notizie circa i contenuti della « bozza di riforma » da lui elaborata, deformazioni che egli teme possano essere a loro volta causa e motivo di tensione nelle università già inquiete. D'altra parte egli nega di aver fatto risalire i problemi dell'università esclusivamente al fenomeno del teppismo e della violenza, e ricorda al contrario le ampie commessioni da lui stabilite, nelle sue comunicazioni di ieri, fra riforma universitaria, riforma della scuola secondaria superiore, provvedimento-quadro sulla formazione professionale, nuova legge sul collocamento dell'occupazione giovanile: un quadro complesso, avente evidente riferimento alla generale strategia di politica economica del

Paese, con particolare riferimento alla occupazione giovanile.

Il Ministro della pubblica istruzione passa poi a trattare dei modi di elaborazione della riforma; dichiara di riconoscere ampi spazi alla trattativa tra Governo e organizzazioni sindacali, ma rivendica alla esclusiva competenza del Parlamento la deliberazione su questioni (quale quella dell'inquadramento dei docenti e dei meccanismi di reclutamento) che non possono costituire oggetto, egli fa notare, di strumenti come la contrattazione triennale, a meno di non voler accettare la paradossale prospettiva di riforme universitarie a scadenza periodica.

Rivolgendosi quindi in particolare al senatore Zito, il ministro Malfatti dichiara la propria disponibilità ad accogliere costruttivi apporti alla elaborazione del testo della riforma, nel quadro della quale, aggiunge poi riferendosi al senatore Bernardini, il tema della libertà dell'insegnamento costituisce un punto non secondario ma centrale. Ricorda al riguardo, poi, da un canto la soluzione adottata in materia con la « 612 » e dall'altro quella (opposta) ipotizzata con il disegno di legge dei senatori comunisti.

Prende atto quindi delle riserve manifestate dal senatore Zito circa l'uso della delega al Governo per questioni salienti come quelle dello stato giuridico dei docenti universitari: avverte peraltro che una elaborazione in sede parlamentare comporterà un maggiore impegno e di conseguenza richiederà anche un tempo più ampio. Assicura di aver contemplato, nella « bozza » di riforma, sia i problemi del tempo pieno sia quelli della incompatibilità e fa infine notare al senatore Zito di non essere ripartito da zero nell'elaborazione del suo progetto e di avere anzi acquisito e tenute presenti le risultanze dei precedenti lavori, seguendo così una linea analoga a quella delle proposte d'iniziativa parlamentare, nessuna delle quali, osserva, ha proceduto per altro al recupero puro e semplice del testo della « 612 », nonostante il consenso che su di esso si era formato, nella V legislatura, da parte di un ramo del Parlamento e che è stato richiamato dal senatore Zito.

Il ministro Malfatti non condivide la valutazione (che egli giudica non argomentata)

del senatore Bernanrdini, secondo la quale solo nel disegno di legge dei senatori comunisti, nel documento dei socialisti e nella piattaforma sindacale sarebbe stato dato posto al problema centrale delle connessioni esistenti tra università e società, fra ricerca e sviluppo: dopo aver osservato di non comprendere come proprio su questo punto si sia ritenuto di trovare motivi non di incontro, ma di divisione, ricorda come egli personalmente abbia inquadrato in un contesto generale i problemi dell'università, della società, della ricerca e dello sviluppo sin da quando prese ad occuparsi dei problemi della ricerca, in una visione politica globale che non solo non ha motivo di abbandonare oggi, ma che è condivisa anche dalla Democrazia cristiana. Fa presente comunque che non basterà, a risolvere il problema di cui si tratta, un articolo di legge, perchè sul piano operativo concreto ogni cosa resta affidata soprattutto alla capacità operativa dei singoli atenei.

Proseguendo su questo punto, fa ancora notare come egli, appunto per non lasciare il discorso al solo campo dell'analisi, nell'intento di trovare un migliore equilibrio tra professionalità e occupazione, ha proposto una certa impostazione (certamente opinabile) al problema in questione anche nel quadro della scuola secondaria superiore.

Il ministro Malfatti si dice convinto della necessità di tener conto delle innovazioni nel senso della flessibilità del sistema scolastico introdotte negli ultimi 15 anni negli ordinamenti di altri Paesi; spiega di aver adottato proprio a questo fine sia l'ipotesi del diploma di secondo livello, sia quella degli istituti scolastici post-secondari, i quali non comprende perchè abbiano invece offerto motivi di sospetto e suscitato il timore che essi svuotino la scuola secondaria superiore, che risulterebbe non più abilitata a rilasciare, al suo termine titoli professionali (il che non corrisponde assolutamente nè al suo pensiero nè al suo progetto). I nuovi raccordi con il mondo professionale, non nel quadro dell'aggiornamento ma in vista delle nuove professionalità (la prospettiva è della situazione che verrà a determinarsi da qui a 20-30 anni) non solo non incidono nei

campi di competenza delle regioni, ma neppure riducono lo spazio di formazione professionale affidato agli istituti secondari.

Ammette peraltro che non è attraverso questa strada soltanto che potrà trovarsi risposta alla domanda di occupazione, ma ritiene che vi debba pur essere un modo per farsi carico, a livello scolastico, delle esigenze di migliore equilibrio fra professionalità e occupazione e ciò egli dubita che possa avvenire con riforme che risultano molto arretrate, e che di fatto su questo punto centrale ripropongono una struttura formativa vecchia di almeno cinquant'anni.

Il ministro Malfatti, accenna poi, passando ad altro argomento, ai problemi che la Università di massa pone alla società, ribadendo di non essere favorevole all'introduzione del numero chiuso generalizzato. Riferendosi al problema dei « precari » fa notare quindi come esso non possa ritenersi risolto neppure dalle proposte del disegno di legge dei senatori comunisti, e, ancora in tema di ricerca scientifica nelle università, precisa, al senatore Villi, di averla considerata come questione implicita, nel presupposto (dato per acquisito) che punto qualificante della riforma debba necessariamente essere quello di rilanciare appunto la ricerca scientifica nelle università (dove, in particolare, la progettata introduzione dei dipartimenti). Dopo aver dato assicurazioni circa la continuità dell'INFN, riconosce comunque la esigenza di un diverso meccanismo di distribuzione dei finanziamenti, ed enumera i tentativi già compiuti da lui stesso per modificare lo stato attuale, facendo presente che nella « bozza » di riforma viene proposta la utilizzazione a tal fine dello strumento del Consiglio nazionale universitario.

Il ministro Malfatti conclude la sua esposizione dichiarando di condividere l'indicazione emersa dal dibattito circa l'urgenza della riforma universitaria, che rappresenta, per il Governo, impegno alla rapida presentazione del disegno di legge: formula l'auspicio che il processo legislativo possa svolgersi con ponderazione, ma con rapidità, per dare risposte costruttive alle inquietudini e alle tensioni degli studenti e dei giovani ed anche per togliere spazio alle strumentalizzazioni

ispirate non da una strategia di rinnovamento ma da una volontà di sopraffazione e di violenza.

Parole di ringraziamento sono quindi rivolte, al ministro Malfatti, dal presidente Spadolini, il quale avverte di aver ricevuto, come atti conclusivi del dibattito due ordini del giorno, l'uno presentato dai senatori comunisti e l'altro dai senatori democratici cristiani. Fa presente peraltro che, a norma di Regolamento, tali documenti risultano improponibili data la natura « informativa » della procedura aperta con le comunicazioni del Ministro e svoltasi con il dibattito su tali comunicazioni. Riserve su tale interpretazione procedurale sono espresse dal senatore Urbani. Quindi sugli orientamenti emersi nel corso dell'ampia discussione interloquiscono lo stesso senatore Urbani ed i senatori Cervone, Brezzi, Zito, Vilbi e Trifogli.

Infine il presidente Spadolini, a nome anche della Presidenza della Commissione, come conclusione del dibattito svoltosi sulla drammatica situazione delle università culminata nei gravissimi incidenti verificatisi nell'ateneo di Roma, dà atto dei gravi motivi di disagio esistenti nei nostri atenei per diverse inadempienze; rinnova poi il sentimento di deplorazione già espresso per i più recenti atti di violenza e prende atto che il Ministro della pubblica istruzione, rispondendo all'unanime orientamento delle forze politiche costituzionali, si è impegnato a presentare entro il 15 marzo un proprio progetto di legge sull'università, in modo da consentire alla Commissione stessa di affrontare immediatamente il dibattito sulla riforma dell'istruzione superiore.

Il senatore Urbani dichiara che i senatori comunisti interpretano le conclusive parole del Presidente nel senso che il dibattito sulla riforma dell'università dovrà essere avviato anche nell'ipotesi che l'annunciata presentazione del disegno di legge governativo non abbia luogo nei termini indicati.

La seduta termina alle ore 19,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO 1977

*Presidenza del Presidente
TAVIANI*

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

NUOVA DISCIPLINA DI TRIBUNA POLITICA E SINDACALE

Il Presidente avverte che nella seduta odierna non potrà essere esaminata la nuova disciplina di Tribuna politica e sindacale, non avendo l'apposito Gruppo ultimato i propri lavori. La Commissione pertanto sarà riconvocata con lo stesso ordine del giorno, nella prossima settimana, in relazione all'andamento dei lavori del Gruppo suddetto.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente dà lettura del seguente documento inviato alla Commissione dal Consiglio di amministrazione della RAI:

« Il Consiglio di Amministrazione della RAI-Radiotelevisione Italiana:

rilevata la situazione che si sta determinando nei confronti del servizio pubblico radiotelevisivo in conseguenza della progressiva occupazione abusiva di frequenze da parte di emittenti private e di ripetitori di programmi irradiati da stazioni straniere e pseudo-straniere, situazione che rischia seriamente di pregiudicare l'attuazione dei piani di sviluppo delle trasmissioni previsti dalla legge di riforma (con riferimento particolare al prossimo avvio della terza rete televisiva);

considerato che il processo di occupazione abusiva è stato favorito sia dai ritardi pregiudizievoli che si sono verificati nel varo della nuova disciplina dell'emittenza locale — che la sentenza n. 202 del 1976 della Corte costituzionale imponeva senza indugi —

sia dalla mancata previsione, nel piano nazionale delle frequenze di recente approvato in sede ministeriale, di spazi assegnati in esclusiva alle esigenze di sviluppo del servizio pubblico;

ritiene necessario che la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

a) solleciti il Governo e le forze politiche al varo di una disciplina dell'emittenza locale in grado di garantire, nel pieno rispetto dei limiti e delle condizioni poste dalla sentenza n. 202/76 della Corte costituzionale, la sopravvivenza e lo sviluppo del servizio pubblico secondo le linee della legge di riforma;

b) chieda chiarimenti al Ministro delle poste in ordine ai criteri di gestione del piano nazionale delle frequenze così da poter specificare l'assegnazione in esclusiva alla RAI delle frequenze necessarie allo sviluppo del servizio pubblico, esercitando nel contempo i necessari controlli sull'emittenza abusiva ».

Il Presidente dà altresì lettura di una lettera con cui il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni informa di avere provveduto a comunicare al Presidente della RAI le motivazioni di carattere tecnico e politico alla base del provvedimento di aumento del canone per i servizi radiotelevisivi, ed in cui precisa che la RAI dovrà pertanto ispirare la propria gestione ai seguenti obiettivi: nessun aumento del personale in organico, drastica riduzione — nel quadro di un generale contenimento dei costi di produzione — delle spese per lavori straordinari, maggiore produttività sul piano individuale, anche attraverso la graduale eliminazione delle collaborazioni esterne.

Riguardo al contenuto del documento trasmesso dal Consiglio di Amministrazione della RAI, il Presidente ricorda che, nei limiti della sua competenza, la Commissione si è già pronunciata con un documento approvato nella seduta del 13 ottobre 1976. Ciò non significa che l'argomento non possa essere nuovamente discusso, anche se la sede parlamentare in grado di affrontarlo più utilmente (e cioè con effettive conseguenze sul piano pratico) in tutti i suoi aspetti ed implicazio-

ni, non è la Commissione per la RAI ma sono le due Assemblee o le due Commissioni permanenti del Senato e della Camera competenti in materia di telecomunicazioni.

Il Presidente informa inoltre che il Presidente della Sottocommissione per l'Accesso, nel rendergli note talune difficoltà incontrate nel funzionamento concreto di tale organo, ha avvertito che la Sottocommissione ravvisa l'esigenza di un supporto tecnico ai fini dell'analisi delle domande di accesso. Al riguardo dichiara che l'Ufficio di Presidenza è disponibile per l'accoglimento delle opportune soluzioni che saranno proposte.

Il Presidente avverte ancora che il senatore Valenza ha pressochè ultimato l'esame del problema, a suo tempo sollevato da varie parti politiche in seno all'Ufficio di Presidenza, relativo ai modi ed ai mezzi mediante i quali la Commissione potrà far fronte ai compiti di vigilanza attribuiti dalla legge di riforma.

Dopo un intervento del deputato Pannella, il quale lamenta il ritardo con cui l'argomento è portato all'attenzione della Commissione, il Presidente assicura che sarà quanto prima inviata a tutti i membri della Commissione una relazione illustrativa delle conclusioni a cui si è pervenuti al riguardo.

Il Presidente comunica infine che provvederà, entro la prossima settimana, a sollecitare la Presidenza del Consiglio dei ministri affinché l'apposita Commissione paritetica formuli al più presto le sue proposte in ordine alla determinazione del tetto degli introiti pubblicitari della RAI per il prossimo esercizio, onde consentire alla Commissione un esame tempestivo del problema.

La seduta termina alle ore 10.

BILANCIO (5°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato le seguenti deliberazioni:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1976, numero 850, concernente norme relative al trattamento assistenziale dei ciechi civili, dei sordomuti e degli invalidi civili » (518), approvato dalla Camera dei deputati (*all'Assemblea*);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1976, numero 851, concernente l'ulteriore proroga di alcuni termini della legge 6 giugno 1974, numero 298, sull'autotrasporto di cose » (519), approvato dalla Camera dei deputati (*all'Assemblea*).

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato la seguente deliberazione:

rinvio dell'emissione del parere sul disegno di legge:

« Costituzione di cauzioni con polizze fidejussorie a garanzia di obbligazioni verso lo Stato ed altri enti pubblici » (396), d'iniziativa del senatore de' Cocci ed altri (*alla 6ª Commissione*).

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

Sottocommissione permanente per l'Accesso

GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO 1977

*Presidenza del Presidente
BOGI*

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

In inizio di seduta il Presidente comunica che in data 16 febbraio 1977 è pervenuto alla Sottocommissione il piano di accesso radiofonico per il primo trimestre del 1977 elaborato dal Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo della Regione Piemonte.

Di tale piano viene distribuita copia ai commissari.

Il Presidente comunica inoltre che la Presidenza della Commissione ha preso atto della esigenza, da lui prospettata a nome della Sottocommissione, che personale specializzato venga adibito all'espletamento delle procedure tecniche predisposte dalla Sottocommissione medesima al fine di semplificare e rendere più celere l'istruttoria delle richieste di accesso. Si riserva pertanto di sottoporre alla Presidenza idonee soluzioni.

Resta infine deciso l'avvio di una indagine per valutare le prime esperienze relative alle trasmissioni dell'accesso.

SEGUITO DEL PROCEDIMENTO DI ESAME DELLE RICHIESTE DI ACCESSO

La Sottocommissione procede, quindi, all'esame comparativo delle richieste di accesso dal numero P.204.S al numero P.235.S dell'apposito protocollo pubblico e le suddivide in categorie stabilendo di accogliere, per l'integrazione del palinsesto delle trasmissioni radiotelevisive, richieste rientranti nelle seguenti categorie: sociale, culturale e sociale-istituzionale.

La Sottocommissione, avuto riguardo ai criteri di cui all'articolo 6, terzo comma, della legge n. 103 del 1975, decide pertanto, con separate deliberazioni, di accogliere, ai fini della programmazione televisiva, con le modalità approvate nelle precedenti sedute:

1) la richiesta P.204.S avanzata dalla Associazione Costituente di Destra, avente ad oggetto una trasmissione sulle iniziative della Costituente di Destra nel settore della casa, famiglia, costume, cultura, scuola, media e piccola imprenditoria, tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto (relatore deputato Trombadori, nella votazione si astiene il deputato Delfino);

2) la richiesta P.207.S avanzata dalla Associazione Italiana Cultura e Sport, avente ad oggetto la trasmissione: « L'autogestione come servizio culturale alternativo », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto (relatore deputato Bozzi);

3) la richiesta P.208.S avanzata dalla Lega italiana per la protezione degli uccelli, avente ad oggetto una trasmissione sul fenomeno delle migrazioni e della nidificazione degli uccelli, tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto (relatore senatore Branca);

4) la richiesta P.209.S avanzata dalla Associazione Nazionale per il Balletto, avente ad oggetto la trasmissione: « Il balletto come forma di spettacolo educativo e i mezzi più idonei per una diffusione ampiamente culturale », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto (relatore deputato Bubbico);

5) la richiesta P.214.S avanzata dalla Sezione Italiana della Amnesty International, avente ad oggetto la trasmissione: « In formazione sui diritti dell'uomo, sulla violazione di tali diritti in tutto il mondo e sulla attività di Amnesty International », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto (relatore Mitterdorfer);

6) la richiesta P.219.S avanzata dal Sindacato Libero Scrittori Italiani, avente ad oggetto la trasmissione: « La tutela della cultura nella democrazia: il problema del monopolio statale e TV libere », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto (relatore deputato Trombadori);

7) la richiesta P.231.S avanzata dal Centro Culturale Italiano « Adelaide Ristori », avente ad oggetto la trasmissione: « Consulenti familiari », tenuto conto della speci-

ficazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto (relatore deputato Righetti);

8) la richiesta P.232.S avanzata dalla ARCI Caccia, avente ad oggetto una tavola rotonda con inserti filmati di attività venatoria posta nel quadro dei problemi della difesa ambientale e faunistica, tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto (relatore senatore Polli);

9) la richiesta P.235.S avanzata dalla Lega degli Obiettori di Coscienza, avente ad oggetto la trasmissione: « L'obiezione di coscienza, il servizio civile sostitutivo, la difesa popolare non violenta, la conversione delle strutture militari in strutture civili », tenuto conto della specificazione sociale-istituzionale del richiedente in relazione all'argomento proposto (relatore senatore Zito).

La Sottocommissione decide altresì di ammettere all'accesso radiofonico, con le modalità sopra indicate:

1) la richiesta P.211.S avanzata dalla Unione Nazionale Avvocati e Procuratori degli Enti pubblici, avente ad oggetto la trasmissione: « Gli Enti pubblici: un'originalità italiana », tenuto conto della specificazione sociale-istituzionale del richiedente in relazione all'argomento proposto (relatore deputato Cecchi).

La Sottocommissione dà mandato al Presidente di procedere al sorteggio delle fasce orarie al fine del collocamento in palinsesto delle trasmissioni ammesse.

La Sottocommissione al riguardo decide che i programmi ammessi alla programmazione nella presente seduta vengano trasmessi a partire dal 21 marzo, interrompendo le trasmissioni dal 15 al 18 marzo in modo da promuovere forme di dibattito e di esame delle esperienze in materia di accesso maturate sino a tale momento.

La seduta termina alle ore 11.